

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 NOVEMBRE 1880

maggioranza. Ha trovato in se stessa quella forza che costituisce l'autorità per compiere grandi riforme, ed io sono sicuro che la troverà anche oggi per quelle che le stanno innanzi.

È la sua volontà che, affrettando la discussione dei bilanci, saprà vincere le difficoltà, rimuovere gli indugi ed avrà il plauso dal paese. Ecco perchè noi accettiamo lietamente anche l'ultima parte dell'ordine del giorno Mancini.

È un impegno che ancora la Camera ed il Ministero assumono davanti ad esso; l'ordine del giorno è anche un appello alla conciliazione nel più alto intento dei comuni doveri; confido troveranno una maggioranza decisa a compierli. (*Benissimo!*)

Non ho altro da aggiungere. (*Bravo! Bene! — Applausi al centro ed a sinistra*)

PRESIDENTE. Debbo annunziare alla Camera essere stato presentato, dopo la chiusura, un ordine del giorno dell'onorevole Nervo. (*Oh! oh! — Rumori*)

Ho detto dopo la chiusura, quindi non sarà svolto da alcuno; ma pure debbo leggerlo.

Esso è del tenore seguente:

« La Camera, preoccupata dell'indirizzo economico, finanziario ed amministrativo del Governo, passa all'ordine del giorno. »

Ora, gli ordini del giorno che rimangono possono classificarsi in due parti; da un lato stanno quelli degli onorevoli Trinchera, Maurigi, Bonghi, Odescalchi, Vastarini-Cresi, Damiani e Nervo; dall'altro stanno gli ordini del giorno e le mozioni degli onorevoli Savini, Lualdi, De Vitt, De Renzis, Mancini, Doda e Luporini.

Sopra tutti e contro tutti, è presentato l'ordine del giorno puro e semplice degli onorevoli Nicotera e Crispi.

Ora chiedo agli onorevoli proponenti dei vari ordini del giorno se li mantengano o se li ritirino; e, prima di tutto, chiedo all'onorevole Crispi se il suo ordine del giorno (che avrebbe la precedenza nella votazione), sia da lui mantenuto o ritirato.

L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

CRISPI. La Camera comprenderà che, dopo le parole dell'onorevole deputato Mancini, le quali mi darebbero occasione a vari fatti personali, e dopo le risposte del presidente del Consiglio, io non posso mantenere il mio ordine del giorno, e devo quindi ritirarlo. Ad esplicazione di questa mia decisione la Camera mi permetterà che agli onorevoli miei oppositori risponda brevi parole, appunto, come io diceva, perchè essi han dato causa a vari fatti personali. Certo io non prenderò le loro parole come un'offesa personale, ma sento la necessità di far co-

noscere le ragioni per cui avevo proposto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Crispi, scusi, ella chiede facoltà di parlare per un fatto personale.

CRISPI. Sì, la chiedo per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per un fatto personale.

CRISPI. L'onorevole Mancini disse, interpretando il mio ordine del giorno, che esso era venuto tardi. Poscia soggiunse che quell'ordine del giorno era l'effetto della convinzione della nostra debolezza. Avrei meritato questo giudizio, se fossi stato io l'autore delle interpellanze.

La Camera sa, e l'ho detto e ripetuto, che io non ho preso parte diretta nè indiretta a che questa discussione fosse impegnata: sono troppo conosciuto, per non essere creduto sulla parola.

Col mio ordine del giorno ero convinto di dare una prova che non voglio la crisi. Ma, domando a voi tutti che conoscete le mie opinioni, potrei dare io un voto di fiducia al Ministero? Tutti quanti sedete qui, in questa Camera, mi perdereste quella stima (*No! no!*) della quale in molte occasioni mi avete dato testimonianza. Come, direste, l'onorevole Crispi che ha giudicato così severamente la politica interna ed estera, che è convinto che il Ministero mal farebbe gli interessi del paese, rimanendo su quei banchi, dà al Ministero un voto di fiducia? O egli mentisce, o egli è un codardo. Io non sono nè codardo, nè mentitore. Ritiro l'ordine del giorno e voterò contro.

PRESIDENTE. Ritirato l'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole Crispi, domanderò agli altri onorevoli deputati se mantengano o ritirino i propri.

Chiedo all'onorevole Maurigi se mantiene o ritira il suo ordine del giorno.

MAURIGI. Per semplificare la votazione lo ritiro; naturalmente voterò contro quello accettato dal Ministero.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Vastarini-Cresi se mantiene o ritira il suo ordine del giorno.

VASTARINI-CRESI. Io lo ritiro, e voto contro.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Trinchera se mantiene o ritira il suo ordine del giorno.

TRINCHERA. Una volta ritirato l'ordine del giorno dall'onorevole Crispi, al quale mi sarei associato, ritiro il mio, e voto contro l'ordine del giorno dell'onorevole Mancini.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Damiani se mantiene o ritira il suo ordine del giorno.

DAMIANI. Ritenendo che rimanga impregiudicata la questione alla quale si riferisce il mio ordine del giorno; impregiudicata perchè le circostanze di fatto, e la qualità dei provvedimenti che io invocava,